# VADEMECUM PER CONOSCERE E COMBATTERE LA DIFFUSIONE DELLA ZANZARA TIGRE

*Comune di Arcola (SP)*

*A cura di:*
***Luigi Martella** – Responsabile Gestione Ambientale*
***Daniela Tresconi** – Responsabile Ufficio Relazioni con il Pubblico*

La zanzara tigre è un insetto nuovo per la fauna italiana; originaria dell'Asia sud - orientale, è stata rinvenuta per la prima volta in Italia nel 1990, nell'area urbana di Genova, introdotta probabilmente attraverso il commercio di pneumatici usati. Il nome scientifico della zanzara tigre è "*Aedes albopictus*".

## Ciclo biologico

Le **uova** generalmente sono deposte sulle pareti di qualsiasi contenitore di acqua stagnante appena sopra la superficie della stessa. Esse schiudono quando vengono sommerse in adatte condizioni di temperatura e di fotoperiodo. La zanzara tigre in Liguria è ATTIVA, con variazioni dovute alla stagione, tra i primi giorni di giugno e la fine di ottobre.

Le uova, dette di "resistenza", deposte nella tarda estate superano l'inverno. Da esse schiudono le **larve** che attraverso 4 età raggiungono lo stadio di **pupa**, dalla quale emerge l'**adulto** che abbandona l'ambiente acquatico. Nei mesi estivi il ciclo uovo-adulto si completa in una decina di giorni e i cicli si susseguono di norma fino al mese di ottobre inoltrato. La femmina adulta ha bisogno di sangue per maturare le uova. L'attività dell'insetto è prevalentemente diurna, dalla mattina al pomeriggio, ma in generale si concentra verso la tarda mattinata. Punge soprattutto all'altezza delle gambe. Sosta tra la bassa vegetazione dove digerisce il pasto di sangue. In genere si sposta di pochi metri dal focolaio. In Italia l'insetto non trasmette malattie ma è molto fastidioso.

Uova

Larva

Pupa

Adulto

## Dove si riproduce

Diversamente dalle zanzare comuni, la zanzara tigre non colonizza larghi specchi d'acqua stagnante, come ad esempio stagni, paludi, pozzanghere, fossi. Essa invece compie lo sviluppo larvale in **piccole raccolte d'acqua stagnante**, di qualsiasi tipo, come ad esempio:

- **tombini stradali pubblici e privati con permanenza di acqua sul fondo;**
- **vasi e sottovasi ripieni d'acqua per almeno una settimana;**
- **contenitori per raccolta temporanea dell'acqua nei giardini;**
- **contenitori abbandonati (lattine, vasi, secchi, bidoni);**
- **pneumatici abbandonati o stoccati all'aperto con acqua al loro interno;**
- **vasche e fontane;**
- **raccolte d'acqua nelle grondaie.**

## Riconoscimento della "zanzara tigre"

Gran parte dei cittadini della regione ha ormai imparato a riconoscere l'**insetto adulto**, facilmente distinguibile dalle altre zanzare per il suo **colore nero scuro**, accompagnato da **striature bianco** avorio sulle zampe e sull'addome e da una singola striscia longitudinale bianca sul dorso. Le dimensioni sono paragonabili a quelle delle zanzare più comuni (0,5-0,8 mm).

## Quali sono le conseguenze della puntura?

L'insetto punge soprattutto durante il giorno e la sua puntura produce, nelle persone sensibili, notevoli **gonfiori** (pomfi) accompagnati talvolta da emorragie sottocutanee. Potrebbe, inoltre, trasmettere all'uomo alcune parassitosi tipiche del cane (filariosi).

## Come contrastare la diffusione della zanzara tigre?

***(tratto e modificato dal sito della regione Liguria www.regione.liguria.it)***

Nei mesi più caldi, quando le temperature medie sono intorno ai 25°C, la zanzara può completare un ciclo di sviluppo in meno di 10 giorni, con un picco di massima densità al culmine dell'estate, tra agosto e settembre. L'azione tesa a contrastarla è di natura essenzialmente preventiva e deve puntare a limitare tutte le situazioni e i comportamenti che ne facilitano la riproduzione e diffusione.

L'insetto è già radicato nel territorio genovese e nella **Riviera di Levante**; possono comunque essere adottati interventi mirati a contrastarne la diffusione, riducendo l'entità delle popolazioni ove l'insetto sia già presente e contrastandolo nelle aree di confine per limitarne l'espansione. Tali interventi consistono in:

a. **trattamento delle caditoie (tombini) con larvicidi;**
b. **nubulizzazioni con piretroidi nelle zone a verde maggiormente infestate**.

**Ogni cittadino** può inoltre contribuire all'iniziativa adottando i seguenti comportamenti:

1. **eliminare** tutte le piccole raccolte d'acqua (sottovasi, pneumatici abbandonati, lattine vuote, secchi, fogli di nylon che possono formare pozze artificiali, ristagni nei tombini di scolo, ecc.). Svuotare tali contenitori versando l'acqua nel terreno e non nei tombini dove le larve potrebbero vivere e diffondersi;
2. **sensibilizzare** gli altri sul problema per evitare la diffusione dell'insetto;
3. gli abitanti delle zone manifestamente infestate potranno evitare il rischio di diffusione in altre zone **controllando** l'interno dei propri veicoli;
4. i possessori di orti che utilizzano raccolte d'acqua in contenitori per le irrigazioni avranno cura di **coprire** i recipienti con teli di nylon o reti a maglie molto fini;
5. i visitatori dei cimiteri avranno **cura** di cambiare l'acqua nei portafiori versandola nel terreno e non nei tombini, evitando altresì di abbandonare oggetti che potrebbero divenire contenitori d'acqua, ad esempio portalumi di plastica;
6. per **prevenire** lo sviluppo larvale nelle piccole raccolte d'acqua, si consiglia di posizionare frammenti di rame metallico (almeno dieci grammi per ogni litro) in tutti i possibili contenitori di acqua (sottovasi in poggioli e giardini, portafiori nei cimiter);
7. nelle vasche dei giardini privati si suggerisce di immettere **pesci rossi** (*Carassius auratus*) che si nutrono di larve di zanzare.

## Cosa fare?

### nelle zone infestate...

**...è utile prendere alcune precauzioni: indossare abiti, preferibilmente di colore chiaro, che coprano gambe e braccia e utilizzare specifici prodotti repellenti da applicare a tamponatura rada evitando le zone corporee maggiormente esposte al sole.**

### in caso di puntura...

**...non applicare ammoniaca e non utilizzare creme o gel contenenti antistaminici; basterà disinfettare la parte, applicare ghiaccio o impacchi d'acqua fredda, evitare di irritare i pomfi per scongiurare il rischi di infezioni; sarà inoltre opportuno, a scopo prudenziale, rivolgersi al medico curante o allo specialista per ulteriori interventi terapeutici ove necessari.**

### Indirizzi utili

*Per l'identificazione della zanzara*
**Museo Civico di Storia naturale " G. Doria"**
via Brigata Liguria, 9 - Tel. 010.564.567 - 010.582.171
dr. Valter Raineri

*Per ulteriori informazioni ed interventi specifici:*

**A.S.L. n. 5 "Spezzino"** - Tel. 0187.533.1